

## Il Medico e lo scrittore: lo stesso sguardo sul mondo e l'identica necessità di interpretare la vita

**Visti da dentro**

Paolo Raugei inizia molto giovane, all'ospedale di Prato, la sua carriera di medico chirurgo. Nel 1991, a soli 27 anni, è infatti il più giovane assistente di ruolo d'Italia: "Ero la mascotte della gloriosa Chirurgia I<sup>a</sup>, quella di Vincenzo Mori, di Renzo Zannoni e di Riccardo Lulli, per intenderci - racconta con un briciolo di nostalgia - ho lavorato senza orari in quegli anni; anche cercando di rielaborare il lutto di un padre perso troppo presto, attraverso la trasformazione dei sogni infranti in progetti. Ascoltando e osservando con tanta umiltà i colleghi dall'enorme esperienza, ho cercato di imparare il "mestiere" da quella casistica infinita che mi si offriva". Nel 1998 nel frattempo, il dottor Raugei si è specializzato anche in Chirurgia Vascolare, operando, sempre a Prato. L'esperienza si concluderà nel 2006, anno della svolta della sua carriera professionale: il trasferimento dall'Area Chirurgica all'Area Medica, in Cardiologia, a coordinare la diagnostica ecografica vascolare: "Anni in cui ho cercato di dare efficienza e organizzazione al servizio, integrando le esigenze del territorio con quelle dell'ospedale, e creando insieme ai miei colleghi

*"il ricordo a cui torno con più piacere è quello degli occhi e del sorriso di una persona molto anziana, senza parenti, scoprendo il piccolo pensiero che avevo lasciato sul suo comodino la notte di Natale"*

un'offerta sempre maggiore di prestazioni ed appropriatezza prescrittiva - tiene a precisare - ho sempre dato impulso al lavoro in team con altri specialisti, soprattutto nel campo delle trombosi venose". A questo proposito non è secondario ricordare la messa a punto da parte di Raugei dello studio ecografico vascolare dei vasi oftalmici. "Insieme al radiologo interventista, Andrea Gori, ho approfondito lo studio di una particolare patologia vascolare del ciclista, l'endofibrosi dell'arteria iliaca esterna, diventando ormai un punto di riferimento per il ciclismo professionistico".

Da questo contatto con il mondo dello sport, che tra l'altro Raugei vive in prima persona da maratoneta e triatleta, parte lo spunto per lo studio della relazione tra ritorno venoso e prestazione muscolare.

E' anche grazie a questi approfondimenti, fra i quali si distingue uno stage in Francia, a Saint Etienne dal Dottor Serge Couzan (fondatore dell'angiologia sportiva) che nel 2013 gli viene conferito l'incarico congiunto con altri luminari della medicina sportiva, di organizzare il convegno dei mondiali di ciclismo di Firenze.

"Anche se questo posso considerarlo il riconoscimento ufficiale dei risultati da me raggiunti in questo ambito - conclude, non privo di emozione - di questi quasi 30 anni di vita ospedaliera il ricordo a cui torno con più piacere è quello degli occhi e del sorriso di una persona molto anziana, senza parenti, scoprendo il piccolo pensiero che avevo lasciato sul suo comodino la notte di Natale".



Paolo Raugei  
Angiologo  
Ospedale S. Stefano  
Prato



Alla premiazione del  
Premio Internazionale  
"Salvatore Quasimodo"  
con  
Alessandro Quasimodo  
figlio dello scrittore, che  
firma l'attestato di terzo  
classificato al prestigioso  
Premio.



La copertina del libro  
pubblicato da  
Paolo Raugei:

"La Strada per  
Luderitz"

ed una foto  
che lo ritrae  
nella sua  
personale  
biblioteca.

### LA STRADA PER LUDERITZ

Paolo Raugei



**Visti da fuori**

*"La mia passione per la scrittura è nata di pari passo con quella per la lettura ai tempi del liceo - racconta lo scrittore*

Paolo Raugei - in quel periodo ho avuto una professoressa di Italiano, Maria Gloria Barontini, che mi ha insegnato a leggere i testi analizzandoli e personalizzandoli, così come i fatti del mondo, la personalità quotidiana, la storia, le tendenze culturali, le ideologie e le convinzioni politiche". Un meraviglioso ed avvincente strumento di analisi, quello di cui si dota Raugei attraverso gli insegnamenti didattici, che gli permette di sentirsi "libero" quasi in maniera assoluta, ma talvolta anche solo, perché difficilmente - come tiene a precisare - "parte del branco". "Ho sempre scritto per capire e ricordare me stesso a me stesso"; è sicuramente il leit motiv della scrittura tesa al "sentire" di Paolo Raugei. Scrivere è un forte strumento di comunicazione, attraverso le esperienze e le parole, che permette all'autore di accorgersi di aver scritto "qualcosa di buono", quando - come ci dice - "nel farlo mi emoziono e vengo trasportato in uno stato ipnotico". Dedicatosi fin dalla giovane età anche alla poesia oltre che alla prosa, Paolo Raugei partecipa negli anni a numerosi concorsi letterari, ottenendo anche un secondo posto al Concorso per il 125° anno della fondazione del liceo Dante di Firenze con la poesia "Sciopero". Forse è proprio grazie a questa formazione da "curioso della letteratura" che egli preferisce non collocarsi in un genere preciso. "Nessuna netta distinzione, a parer mio, fra prosa e poesia. Credo piuttosto si debba parlare di prosa poetica, cioè di quell'alchimia quasi magica, senza mai regole, ma con il ritmo e il suono di una melodia creata da parole che si incontrano"; è infatti l'idea che Raugei ha della scrittura. Una forma d'arte, a suo dire, che detiene un primato nei con-

*"...ho terminato ogni pagina pensando al suo giudizio. Anche se sarà per lei una delusione; la ringrazio per avermi insegnato a leggere, leggere la vita, LIBERO E SOLO"*

fronti delle altre, quello di veicolare un messaggio più immediato: "possono bastare poche parole per consentirci di trovare noi stessi o di perdere noi stessi nello stesso momento". La concretizzazione della passione letteraria di Raugei, viene innescata da un viaggio in Namibia, circa un anno fa. "In particolare la scoperta di Luderitz, con la sua città fantasma e la sua miniera di diamanti abbandonata, ha suscitato in me il desiderio di scrivere un romanzo". In contemporanea, la perdita di un'amica carissima ed il conseguente bisogno di trovare parole adeguate in sua memoria, l'ha spinto a dare il meglio di se. E' così che nasce di getto, in pochi mesi "La strada per Luderitz"; un romanzo in cui si intersecano, inseguendosi, tre storie di medici in tre epoche completamente diverse, che gli è valso il terzo posto al Premio internazionale Salvatore Quasimodo. "Nel pieno della scorsa estate, arida quanto mai, la mia vita si è arricchita invece per questo importante e inaspettato riconoscimento - dice Raugei non senza tradire un legittimo orgoglio, quando aggiunge - Sono stato premiato da una giuria prestigiosa: Alessandro Quasimodo (il figlio del poeta premio Nobel) e Mogol, il paroliere di Battisti". E conclude: "Questo traguardo raggiunto mi ha dato l'opportunità di rivedere la mia professoressa del liceo e di consegnarle il volume con la dedica: ho terminato ogni pagina pensando al suo giudizio. Anche se sarà per lei una delusione; la ringrazio per avermi insegnato a leggere, leggere la vita, LIBERO E SOLO".